



i plebs

* Respublicum

Le istituzioni repubblicane

A seguito delle profonde trasformazioni che abbiamo appena descritto, le assemblee e le magistrature (= cariche pubbliche) romane si ampliarono e si modificarono. Analizziamole una per una.

i Patres

Il senato

Già importante al tempo dei re, il **senato**, col passare del tempo, andò aumentando la sua autorità. R1

I senatori erano consultati su tutti gli atti che non fossero di ordinaria amministrazione, vigilavano perché le tradizioni fossero rispettate in tutti i campi della vita pubblica e privata e discutevano le leggi (a volte le loro decisioni — i *senatus consulta* — assumevano valore di vere e proprie leggi).

I senatori erano nominati a vita dai censori e raramente, solo in caso di azioni indegne, venivano espulsi dal senato. Dapprima furono esclusivamente patrizi (e si chiamarono *patres*); poi il loro numero aumentò (e i nuovi venuti si chiamarono *conscripti*) e non pochi furono di origine plebea; del senato facevano pure parte, per diritto, i più alti magistrati, quando il loro compito era terminato.

Le assemblee popolari

Tra le assemblee popolari, i *comizi curiati* persero, durante la repubblica, molta dell'importanza rivestita in passato: deliberavano soltanto su questioni di carattere religioso.

Al loro posto assunsero grande rilievo, come abbiamo visto, i **comizi centuriati**, che approvavano le leggi, eleggevano i magistrati e pronunciavano giudizi capitali. Essi potevano essere convocati solo da un magistrato che

I **senatoconsulti**, cioè le deliberazioni prese dai senatori, venivano, come si direbbe oggi, "messi a verbale", erano cioè trascritti sotto la sorveglianza di appositi magistrati ed esposti in luogo pubblico, perché tutti li conoscessero e li rispettassero. L'iscrizione sopra riprodotta è il testo di un senatoconsulto con cui si concede a una regione africana il permesso di tenere mercato in determinati periodi dell'anno. Questi documenti seguivano in genere uno schema sempre uguale: all'inizio c'era la data (l'anno era fissato col nome dei consoli in carica), seguivano quindi la proposta in esame, il nome dei senatori che avevano parlato a favore e contro la proposta, e infine l'esito della votazione.

... il comando militare (= *imperium*) e si radunavano fuori delle mura della città.

... più avanti che a queste assemblee si aggiunsero in seguito i *comitii*, che furono istituiti a causa delle sempre maggiori rivendicazioni della plebe.

portava in spalla un fascio di verghe, nel quale era inserita una scure.

I primi magistrati furono i *consoli*, eletti in numero di due: essi eseguivano gli ordini delle assemblee, guidavano l'esercito in guerra, amministravano la giustizia: in pratica costituivano il governo della repubblica ed esercitavano



... mostra tre littori che recano sulle spalle il fascio di verghe con la scure, simbolo dell'*imperium*. Il loro numero variava a seconda dell'importanza del magistrato che accompagnava: il dittatore aveva diritto infatti di ventiquattro littori, il console a sei, il pretore

a tre. Essi erano soprattutto guardie d'onore ma, allorché le circostanze lo richiedevano, dovevano anche difendere il magistrato, eseguire i suoi ordini (ad esempio compiere arresti o infliggere punizioni) e aprirgli il cammino fra la folla.

Le altre magistrature

... magistrati, con la sola eccezione dei censori, duravano in carica un anno. ... erano affidati i compiti più vari, ... i consoli, i pretori, i dittatori avevano anche l'*imperium*, cioè il potere giudiziario a Roma e il comando militare fuori della città; soltanto questi erano preceduti dai *littori*, una specie di guardia del corpo, che

il cosiddetto potere esecutivo.

Le loro deliberazioni erano prese di comune accordo; e quando l'accordo veniva a mancare, il console dissidente poteva impedire al collega di compiere atti dannosi al pubblico interesse, opponendogli il suo *veto*.

L'ampliarsi delle responsabilità impose poi la nomina di altri magistrati che aiutassero i due consoli o li sostit-

come l'acqua immafia il fiore io immafio il tuo

amore

tuissero in alcune funzioni.

I pretori presiedevano i tribunali ma, in caso di necessità, potevano sostituire i consoli in tutte le loro funzioni, anche in quelle militari. Dapprima ci fu un solo pretore, poi se ne aggiunse un secondo; infine, dall'epoca della prima guerra punica (→ pag. 259), i pretori furono sei e più.

I questori si occupavano di questioni giudiziarie, ma il loro compito principale era l'amministrazione della cassa dello stato (*erario*).

Gli edili curuli mantenevano l'ordine pubblico nella città e curavano l'organizzazione degli spettacoli e dei giochi.

I censori compilavano la lista delle ricchezze di tutti i cittadini (il censo, da cui il nome), riscuotevano le tasse e sorvegliavano la moralità del senato e dei cittadini.

Momenti di particolare pericolo per la salvezza della patria in tempo di guerra diedero poi vita ad una magistratura particolare, cui il senato ricorse raramente: la dittatura. Il dittatore aveva ogni potere civile e militare e

durante la sua carica tutte le altre magistrature erano sospese; proprio perché la sua potenza era illimitata, egli era eletto solo per *sei mesi*.

Reazioni e conquiste della plebe

Avete già visto in questo capitolo che, alle origini, la divisione fra patrizi e plebei era molto rigida. Erano infatti distinte le abitazioni — semplici tutte, ma spesso misere quelle plebee —; erano proibiti con sanzioni gravi i matrimoni misti; e perfino il culto degli dèi non era uguale.

Privi di ogni diritto politico, i plebei vivevano per lo più sull'Aventino, sul Celio e sull'Esquilino al di fuori del *pomerio*, di quella zona, cioè, che simbolicamente era stata tracciata da Romolo per indicare la cinta della città.

Ma tutto questo in un mondo che si modificava continuamente e rapidamente non poteva continuare per il bene stesso della comunità che doveva trovare un'unione, a maggior profitto di tutti.

I plebei erano consapevoli di contribuire al benessere generale con il proprio sacrificio: essi, infatti, non potevano accedere alle cariche pubbliche, ma dovevano prestare servizio militare provvedendo ad armarsi a proprie spese. Ciò gravava sensibilmente sulle loro già povere finanze perché, quando partecipavano alle campagne militari, erano costretti ad abbandonare i loro campi, che rimanevano così improduttivi; inoltre durante l'assenza degli uomini validi le famiglie plebee, per vivere, dovevano contrarre debiti. **D3**

Tale situazione portò i plebei a pretendere un **miglioramento** delle loro **condizioni economiche**, come la riduzione dei debiti contratti, la distribu-

* *Benissimo*
La moneta riproduce un tribunale. Si nota un edificio sostenuto da colonne e, all'interno, la sedia del pretore, detta *curule*. Sulla sinistra si vede un'urna per le votazioni; sulla destra sono due schede, una contrassegnata dalla lettera A per indicare l'assoluzione, l'altra dalla lettera C, per la condanna. Esse venivano consegnate ad ogni giudice che, al termine del processo, ne deponeva una nell'urna.

